



Via Crucis

*Umiliò se stesso
(Filippesi 2,8)*

VIA CRUCIS

Umiliò se stesso (Filippesi 2,8)

Nel Venerdì santo, anche nella propria preghiera personale, può essere utile ripercorrere e meditare la via della Croce percorsa da Gesù, suddivisa nelle quattordici stazioni che la tradizione della Chiesa ha individuato. Sono molti i sussidi disponibili; anche per la tradizionale Via Crucis di papa Francesco, che quest'anno si svolgerà presso san Pietro e non presso il Colosseo, sono state preparate le meditazioni dai reclusi nel Carcere di Padova «Due Palazzi». Anche noi vi proponiamo le meditazioni richieste alla nostra comunità dalla Diocesi di Milano, per la Via Crucis presieduta dall'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, che egli avrebbe dovuto celebrare nelle sette zone pastorali e che, a motivo dell'emergenza sanitaria, sono state trasmesse dalla Cappella feriale del Duomo di Milano. Qui vi proponiamo le meditazioni e le preghiere da noi scritte. Chi volesse il sussidio completo, lo può trovare e scaricare dal sito della Diocesi di Milano, <https://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/via-crucis-in-cammino-verso-la-pasqua-314019.html>

V Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

R Amen.

V Desideriamo vivere un intenso momento di preghiera e di ascolto nel quale rivivremo con Cristo le tappe della sua passione fino al silenzio del sepolcro, fino all'attesa della sua risurrezione.

Gesù ci rivolge l'invito a seguirlo sulla Via della Croce e noi, fissando lo sguardo su di lui, «uomo dei dolori che ben conosce il patire», potremo contemplare la paradossale bellezza del suo volto sfigurato sul quale rifulge in tutto il suo splendore la gloria del Padre.

“Umiliò se stesso” le parole di Paolo ci aiutano a riconoscere la verità di un amore che ci sconvolge, rinsalda il cuore e ci offre uno stile di vita.

PREGHIERA

- V** O Dio, che hai dato agli uomini come modello di umiltà e di pazienza Gesù Cristo nostro fratello e redentore morto in croce per noi.
Donaci di accogliere gli insegnamenti della Sua Passione e di condividere la Sua Gloria di Salvatore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli.
- R** **Amen.**

I Stazione
GESÙ È CONDANNATO A MORTE



ECCE HOMO, 1881
Dipinto di sant'Alberto Chmielowski, religioso e fondatore,
presso l'omonimo Santuario a Cracovia, POLONIA

I Stazione

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

In quel tempo. Gesù disse: «Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato» (Gv 8,15-16).

L'uscita del Figlio di Dio dalla scena del mondo e della storia passa attraverso il giudizio di Pilato. In Pilato è tutta l'umanità a giudicare, in Gesù è Dio stesso a essere messo sotto giudizio. E il giudizio è questo: condanna! Sì, Dio, davanti al tribunale della storia, è stato giudicato manchevole: colpevole per i suoi silenzi davanti a troppe grida levate verso il cielo e a troppe preghiere inascoltate, colpevole per la violenza perpetrata a danno di altri uomini in nome suo, colpevole per la sua eccessiva debolezza davanti alle ingiustizie e ai soprusi dei più deboli. Umilmente, Gesù lascia fare, così il Padre in lui: «Lascia fare, Pilato, per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Siamo sempre tentati di condannare Dio perché non agisce secondo le nostre aspettative. Gesù ci svela sua giustizia diversa. Mentre lo condanniamo egli ci libera dalle immagini dei nostri falsi idoli per rivelarci il vero volto di Dio. Il volto di chi patisce la nostra condanna per donarci il suo giudizio che salva.

Preghiamo insieme e diciamo:

Abbi pietà di noi!

Signore Gesù, quando la nostra società
consegna ancora gli innocenti alla morte,

abbi pietà di noi!

Signore Gesù, quando giudichiamo Dio
indifferente ai nostri dolori,

abbi pietà di noi!

Signore Gesù,
quando giudichiamo i nostri fratelli,
condannandoli,

abbi pietà di noi!

Signore Gesù,
quando sarai tu a giudicarci un giorno,

abbi pietà di noi!

II Stazione
GESÙ PRENDE LA CROCE



CRISTO ABRACCIA LA CROCE, 1590-1595
Dipinto di El Greco,
Museo Nazionale d'Arte della Catalogna, SPAGNA

Il Stazione

GESÙ PRENDE LA CROCE

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. (Gv 19,16b-18).

All'immenso peso che già grava sul cuore di Gesù, viene aggiunta anche una zavorra per il corpo, una croce di legno. Frastornato eppure lucidissimo, Gesù accoglie in essa – a mo' di simbolo plastico – tutta la variegata umanità della terra. A quest'albero, strumento della sua morte, Gesù si legherà indissolubilmente, vi si inchiederà, per suggellare in modo definitivo il vincolo d'amore che ci salva. L'albero della morte genera così il frutto della vita. La sua umiliazione giunge fino a questo punto: egli accoglie da noi la morte per donarci la sua vita.

Preghiamo insieme e diciamo:

liberaci dalla paura!

Padre, quando esitiamo
ad assumere decisioni ardue e coraggiose

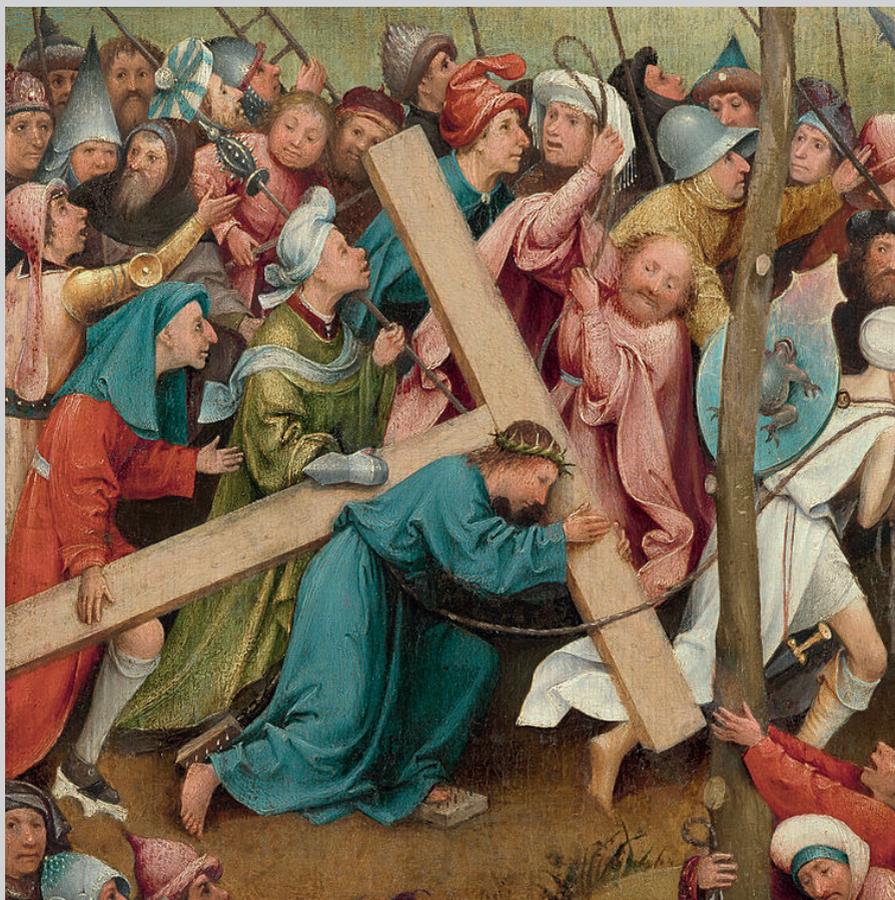
liberaci dalla paura!

Padre, quando i pesi della vita
gravano su di noi e sembrano schiacciarci,
liberaci dalla paura!

Padre, quando siamo restii a compiere
gesti gratuiti, poiché ci sembra di vivere in perdita,
liberaci dalla paura!

Padre, quando dubitiamo
che le logiche dell'amore possano darci gioia piena,
liberaci dalla paura!

III Stazione
GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA



SALITA AL CALVARIO, 1500 circa
Dipinto di Hieronymus Bosch,
Kunsthistorisches Museum, Vienna, AUSTRIA

III Stazione

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini (Fil 2,5-7).

Gesù, scrive san Paolo ai Filippesi, ha svuotato se stesso e si è umiliato facendosi obbediente fino alla morte. Le cadute che sperimenta nel suo cammino verso il Calvario, oltre a manifestare la debolezza di un uomo provato dalla violenza che patisce, rivelano la sua condivisione della nostra condizione umana. Le nostre cadute, le nostre fragilità e debolezze, egli le conosce profondamente. E ha voluto conoscere anche la compassione di chi sa farsi vicino al suo bisogno per aiutarlo a rialzarsi. Lui, che ha avuto misericordia di noi fino a morire, ora si fa debole e povero, in attesa di un gesto fraterno e solidale. L'amore di Dio, che tutto condivide, risplende ora nella sua luce piena, pura, invincibile.

Preghiamo insieme e diciamo:

insegnaci la compassione!

Signore Gesù, che ti sei fatto in tutto simile ai tuoi fratelli,

insegnaci la compassione!

Signore Gesù, che vuoi condividere con noi
Il tuo sentire filiale e fraterno,

insegnaci la compassione!

Signore Gesù, umiliato fino alla morte,
che ci chiami a consolare gli afflitti
e a liberare gli oppressi,

insegnaci la compassione!

Signore Gesù, che nei nostri fratelli più piccoli
attendi i gesti della nostra misericordia,

insegnaci la compassione!

IV Stazione
GESÙ INCONTRA MARIA, SUA MADRE



MADRE DEI DOLORI
Dipinto di Arcabas (1926-2018)

IV Stazione

GESÙ INCONTRA MARIA, SUA MADRE

Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,27-28).

Ogni figlio vorrebbe risparmiare sofferenze ai propri genitori. Se immenso deve essere stato il dolore di Maria nel vedere lo strazio del corpo e della vita di Gesù, che un'ingiustizia infinita stava umiliando e annientando, ancor più duro deve essere stato il disagio del Figlio quando i loro occhi si sono incrociati. Eppure questa madre era certamente fiera, sicura dell'autenticità e dell'efficacia di quella fine, che poteva comprendere solo nell'amore e nell'obbedienza alla parola di Dio. Colui che dal suo grembo aveva preso vita, ora, nella morte, diventava un costato aperto, capace di generare vita nuova, e per tutti. Nel dolore che ama germogliare già la beatitudine del Regno.

Preghiamo insieme e diciamo:

Fa' che ascoltiamo la tua voce, Signore!

Rendici insieme a te e alla madre tua
obbedienti alla Parola di Dio.

Fa' che ascoltiamo la tua voce, Signore!

Insegnaci a consolare il dolore
di chi piange la morte dei propri figli.

Fa' che ascoltiamo la tua voce, Signore!

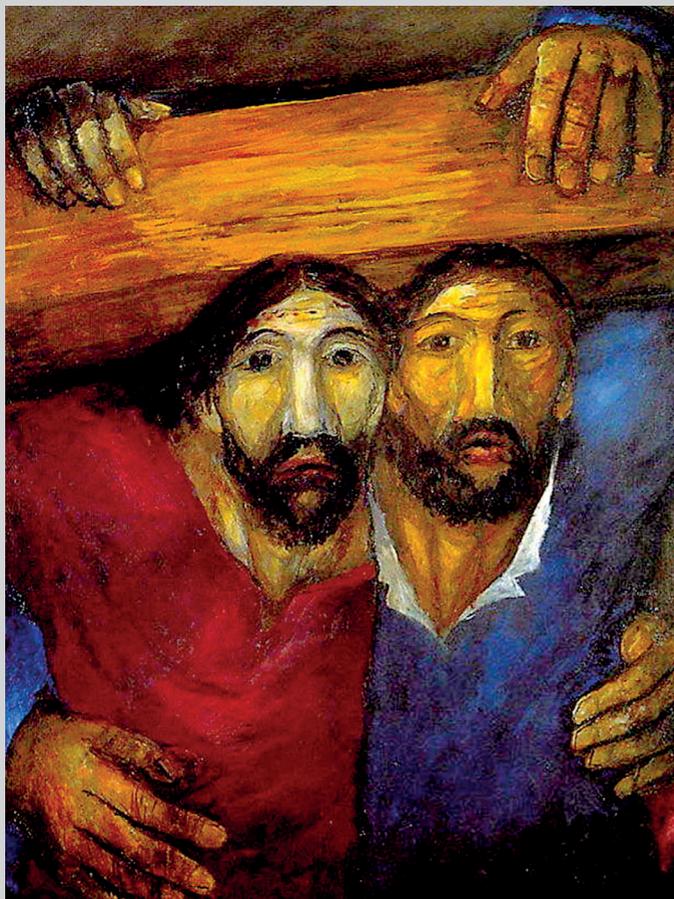
Dona fecondità alla vita e all'impegno
di chi ha responsabilità educative.

Fa' che ascoltiamo la tua voce, Signore!

Nelle scelte difficili e faticose
accordaci la beatitudine di compiere il nostro dovere.

Fa' che ascoltiamo la tua voce, Signore!

V Stazione
SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ
A PORTARE LA CROCE



UNO STRANIERO AIUTA. SIMONE DI CIRENE
Dipinto di padre Sieger Köder (1925 - 2015)

V Stazione

SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti (Fil 3,8-11)

Ora, seguendo la via della croce, il nostro sguardo si fissa sul mistero di un incontro. Da una parte c'è Gesù che, solidale con l'umanità ferita dal peccato, umilia se stesso; dall'altra Simone, che dinanzi a un uomo condannato dalla cattiveria altrui, si china facendosi a lui solidale. Gesù prende su di sé il peccato dell'uomo, Simone si carica del giogo di Cristo. Gesù, che non avrebbe voluto percorrere la via del Calvario, incontra un passante, il quale, senza immaginarlo, viene costretto a cambiare la strada che stava percorrendo. Gesù, pur essendo Dio, ha bisogno di essere aiutato e si lascia aiutare; Simone, pur essendo innocente, si lascia caricare della croce di Gesù. Gesù ci incontra e si lascia incontrare. Scende nella nostra condizione umana per innalzare Simone e ciascuno di noi nella sua vita divina. Portare la sua croce significa accogliere il suo dono che ci trasforma, fino a condurci a condividere il suo stesso sentire.

Preghiamo insieme e diciamo:

Porta con noi il nostro giogo, Signore!

Tu, che ha ricevuto l'aiuto di Simone,
non fare mancare aiuto e sostegno
a chi è nella prova.

Porta con noi il nostro giogo, Signore!

Tu, che ti sei fatto debole con i deboli,
insegnaci a farci tutto a tutti.

Porta con noi il nostro giogo, Signore!

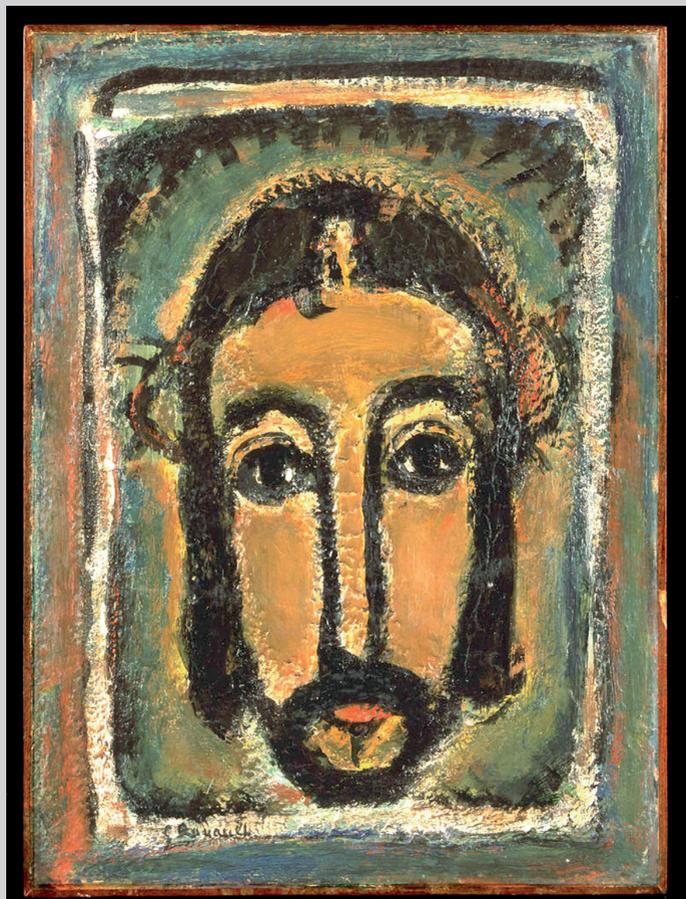
Tu, che in Simone hai trovato
un compagno fedele,
ricordati di chi è solo e abbandonato.

Porta con noi il nostro giogo, Signore!

Tu, che hai sperimentato la prossimità
di chi si è curvato su di te,
rialza chi è spossato e disperato.

Porta con noi il nostro giogo, Signore!

VI Stazione
VERONICA ASCIUGA
IL VOLTO DI GESÙ



VELO DELLA VERONICA, 1946
Dipinto di Georges Rouault

VI Stazione

VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5,8)

«Il tuo volto, Signore, io cerco» (*Sal 27,8*). Così si esprime un antico orante dando voce al desiderio più profondo che abita nel cuore di ogni persona. Mossa dallo stesso anelito, una donna si avvicina a Gesù per compiere un piccolo gesto di compassione in uno slancio di tenerezza tutta femminile: dare sollievo, anche solo per un momento, a quel volto intriso di sangue e di sudore. Ed ecco che da quel volto sfigurato riceve il dono più grande: l'impronta di un'icona viva, sigillo indelebile di quell'amore che a tutti si offre, noncurante della propria sorte, ma attento soltanto a far brillare in ciascuno quella bellezza divina che neppure il più grande male potrà mai del tutto offuscare.

Preghiamo insieme e diciamo:

Mostraci il tuo volto, Signore!

Noi desideriamo incontrarti
là dove tu ci attendi,
nel dolore che attende compassione.

Mostraci il tuo volto, Signore!

Noi desideriamo incontrarti
là dove tu ci attendi,
nell'amore che sa farsi prossimo.

Mostraci il tuo volto, Signore!

Noi desideriamo incontrarti
là dove tu ci attendi,
nelle lacrime che attendono di essere asciugate.

Mostraci il tuo volto, Signore!

Noi desideriamo incontrarti
là dove tu ci attendi,
nello sguardo che genera vita.

Mostraci il tuo volto, Signore!

VII Stazione

GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA



CRISTO PORTACROCE, 1526

Dipinto di Lorenzo Lotto, olio su tela,
Museo Louvre, Parigi, FRANCIA

VII Stazione

GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (Eb 4,14-16)

I monaci del deserto rispondevano, a chi domandava loro che cosa facessero tutto il giorno nella loro solitudine: «noi cadiamo e ci rialziamo, cadiamo e ci rialziamo ancora». Ci rialziamo perché qualcuno ci dà la forza di farlo, impedendoci di arrenderci alle nostre debolezze e rassegnazioni. Gesù ha conosciuto l'umiliazione di cadere più volte. Lo ha fatto sulla via della croce, continua a farlo nelle nostre quotidiane cadute, nelle quali non ci lascia soli e non ci abbandona, ma rimane con noi. Cade con noi e si rialza con noi. La sua umiltà diviene la nostra forza. La sua vita nuova, generata dal suo cadere nella morte, ci rialza e ci rimette in cammino, con fiducia e coraggio.

Preghiamo insieme e diciamo:

rialzaci, o Padre!

Quando cadiamo,
vittime dei nostri fallimenti e peccati,

rialzaci, o Padre!

Quando subiamo parole o gesti
che ci affliggono e ci rattristano,

rialzaci, o Padre!

Quando non riusciamo ad attuare
tutto il bene che vorremmo,

rialzaci, o Padre!

Quando le preoccupazioni della vita
soffocano in noi il respiro della speranza,

rialzaci, o Padre!

VIII Stazione
GESÙ INCONTRA LE DONNE
DI GERUSALEMME



CRISTO INCONTRA LA MADRE E LE DONNE, 1308-1311
Dipinto di Duccio di Buoninsegna, Maestà del Duomo
presso Museo dell'Opera del Duomo di Siena, ITALIA

VIII Stazione

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli (Lc 23,27-28).

La donna è la prima custode della vita. La sua esistenza è grembo accogliente e generante. In Gesù è la vita tutta a essere sostenuta e accompagnata dalle donne. C'è un tempo nel quale possiamo soltanto amare «da lontano» e accompagnare. La vita, nelle nostre città e nei nostri paesi, scorre sostenuta quotidianamente da questo silenzioso sguardo femminile. Gesù lo vede e ci educa a fare altrettanto. È alle donne che Gesù chiede ogni giorno di annunciare nella nostra ordinarietà – «Galilea delle Genti» – la vittoria della vita sulla morte.

Preghiamo insieme e diciamo:

Rendi feconda la nostra vita, o Padre!

Educa il nostro cuore, o Padre,
a percepirsi custode della vita di altri.

Rendi feconda la nostra vita, o Padre!

Insegnaci le parole e i gesti necessari
per trasmettere alle nuove generazioni
la buona notizia del Regno.

Rendi feconda la nostra vita, o Padre!

Concedi alle comunità cristiane
sapienza e discernimento per valorizzare
la testimonianza peculiare delle donne.

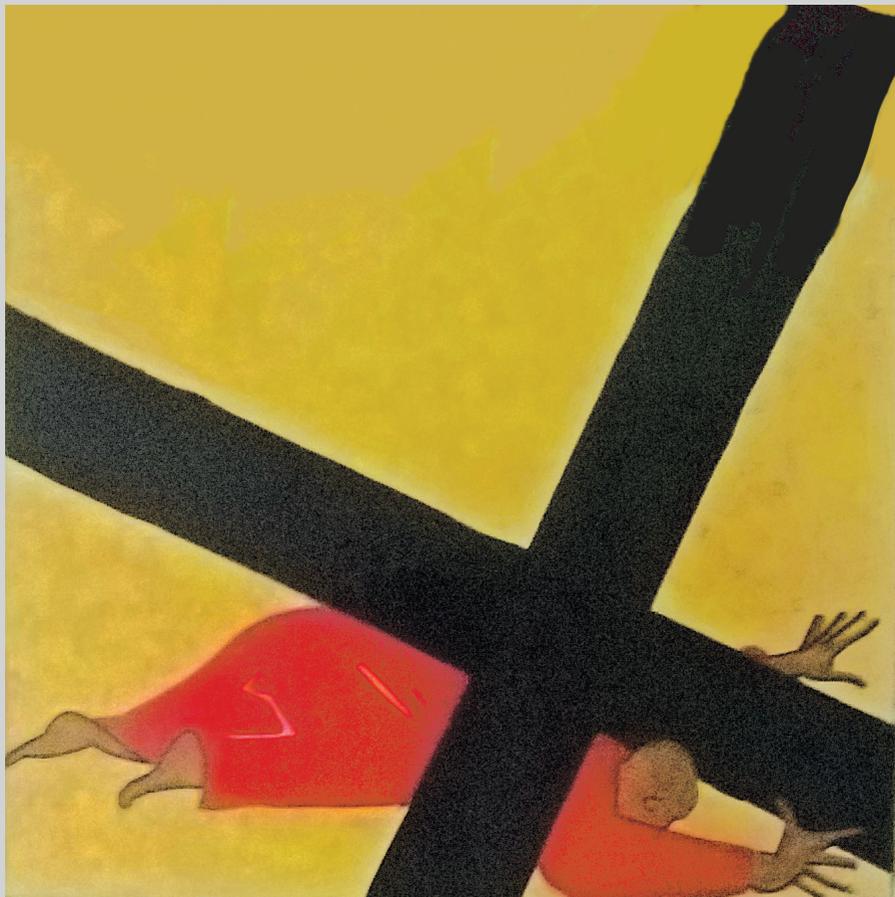
Rendi feconda la nostra vita, o Padre!

Rendici attenti al grido dei poveri,
all'afflizione di chi è nella prova.

Rendi feconda la nostra vita, o Padre!

IX Stazione

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA



GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA,
Dipinto di Dianella Fabbri presso
il Monastero di Dumenza, Varese, ITALIA

IX Stazione

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna (Gv 12,24-25).

Gesù cade ancora e noi siamo chiamati a riconoscere in lui, prostrato e disteso nella polvere della terra, il volto di Dio che si rivela nel volto di questo uomo schiacciato dalla prova e dall'umiliazione. Quante volte ci siamo prostrati per adorare il mistero di Dio? Quante volte lo abbiamo supplicato con il volto a terra, consapevoli del nostro peccato? Eppure adesso, ogni volta che ci prostriamo davanti a Dio, o cadiamo nella polvere perché i nostri fallimenti ci buttano giù dalle altezze del nostro orgoglio, incontriamo il suo volto accanto al nostro, prostrato nella preghiera come noi, umiliato nella prova come noi. Il Dio lontano è il Dio vicino. La terra è il luogo del suo cadere, come chicco di grano, per far germogliare per noi il frutto di una comunione che non verrà meno. Terra e cielo si abbracciano. Misericordia e misericordia si incontrano. Non cadiamo più nella paura, ma nell'amore. Non più nella morte, ma nella vita.

Preghiamo insieme e diciamo:

Kyrie eleison!

Signore Gesù, che dopo aver benedetto la terra
con il sudore del tuo lavoro
la benedici con il sangue del tuo amore,

Kyrie eleison!

Signore Gesù, che ti fai compagno
di tutti gli umiliati e gli oppressi,

Kyrie eleison!

Signore Gesù, che sei sceso nella carne
della nostra condizione umana
per liberarci dal peso delle nostre cadute,

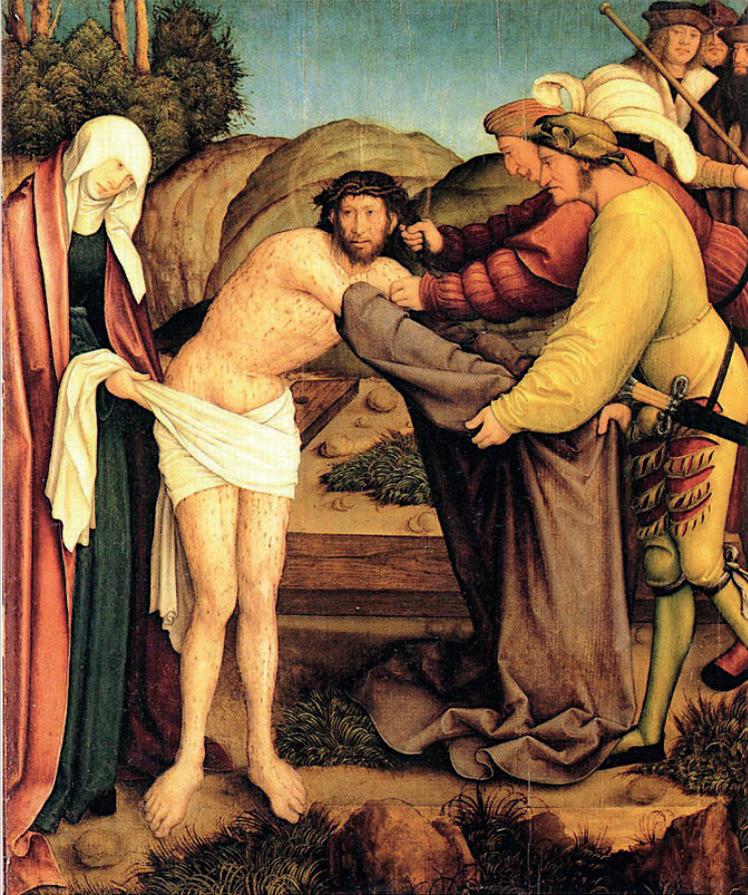
Kyrie eleison!

Signore Gesù, che accogli nel tuo abbraccio fraterno
quanti hanno smarrito le ragioni della speranza,

Kyrie eleison!

X Stazione

GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI



LA SPOLIAZIONE DI CRISTO,
Dipinto di Bernhard Strigel (1460-1528),
Gemäldegalerie, Berlino, GERMANIA

X Stazione

GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

Fratelli, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi (1Pt 5,5-7).

San Paolo, nella sua lettera ai Filippesi, scrive: «Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma spogliò se stesso» (Fil 2,6.7). L'essere privato dei propri vestiti sotto la croce è l'atto finale di un processo di spogliamento che Cristo ha vissuto lungo tutta la sua esistenza terrena: è così che egli può accogliere in sé la sofferenza di quanti ancora oggi si vedono spogliati dei diritti umani fondamentali e della loro dignità personale. Egli, che si è lasciato in questo modo spogliare, può rivestirci della sua umiltà e della sua mitezza, restituendo a ogni persona quella dignità che le appartiene in modo originario.

Preghiamo insieme e diciamo:

Rivestici della tua misericordia!

Signore Gesù, spogliaci del nostro orgoglio
per rivestirci della tua umiltà.

Rivestici della tua misericordia!

Signore Gesù, spogliaci della nostra indifferenza
per rivestirci della tua compassione.

Rivestici della tua misericordia!

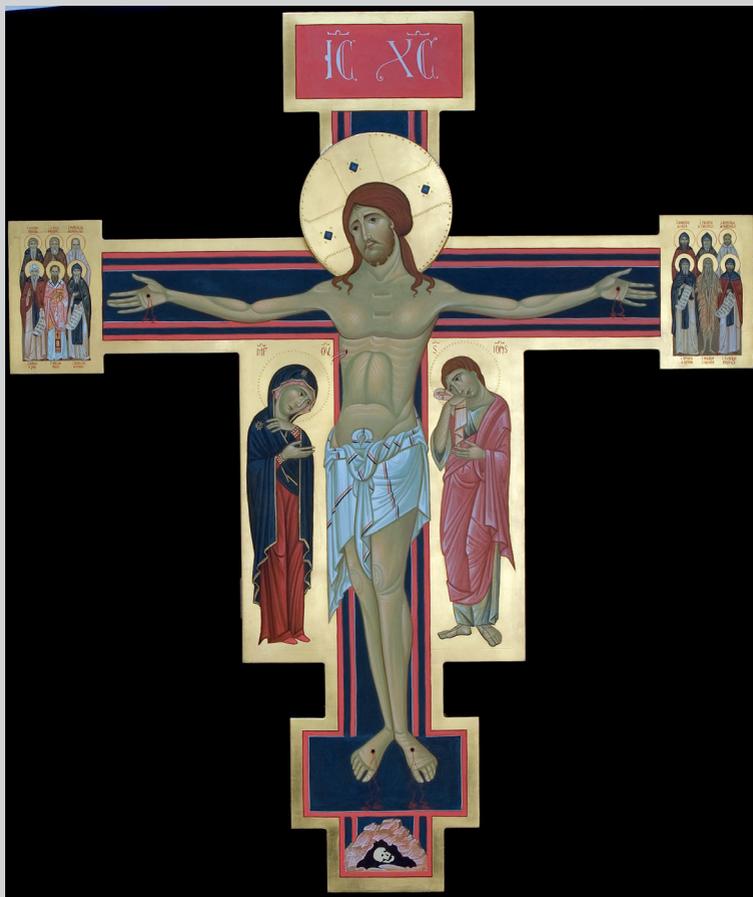
Signore Gesù, spogliaci della nostra violenza
per rivestirci della tua mitezza.

Rivestici della tua misericordia!

Signore Gesù, spogliaci del nostro egoismo
per rivestirci della tua gratuità.

Rivestici della tua misericordia!

XI Stazione
GESÙ È CROCIFISSO



CROCIFISSO FUCECCHIO, 2013
scritto dal nostro Laboratorio iconografico

XI Stazione

GESÙ È CROCIFISSO

Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2,19b-20).

Come Zaccaria aveva profetizzato: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (cf. Gv 19,37; Zc 12,10). Gesù è giunto al culmine della sua agonia: innalzato sul legno della croce, attira a sé lo sguardo di tutti; abbandonato e rinnegato anche dai suoi discepoli, trasforma l'abisso del male in un'offerta d'amore, consumata fino alla fine per manifestare il volto di un Dio che è sempre e solo amore senza limiti. Un amore che ci rivela come anche la nostra salvezza si realizzi nel dono di noi stessi, attraverso la partecipazione all'offerta compiuta da Cristo sulla croce. Egli, che ci ha amato sino alla fine, conduce sino alla fine di un compimento e di una pienezza ogni nostro più semplice e quotidiano gesto d'amore.

Preghiamo insieme e diciamo:

Rivelaci il tuo amore!

Padre, nel tuo Figlio crocifisso
ci riveli quanto ami il mondo:
donaci il tuo sguardo che sa benedire.

Rivelaci il tuo amore!

Padre, tu attiri il nostro sguardo
su colui che abbiamo trafitto:
liberaci dal male e converti il nostro cuore.

Rivelaci il tuo amore!

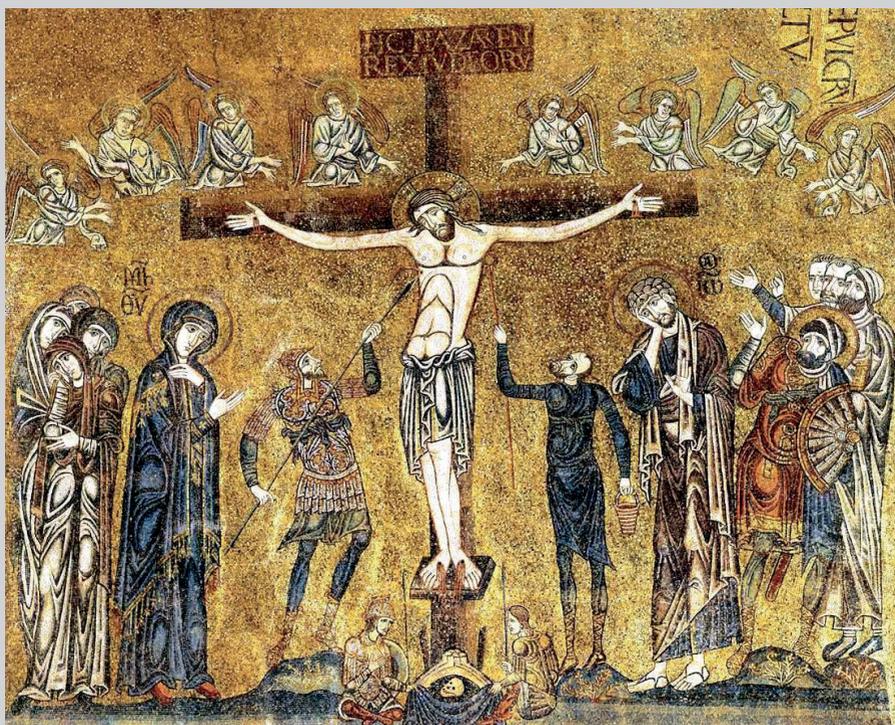
Padre, tu accogli la povertà dei nostri gesti:
rendili partecipi dell'amore fino al compimento
con cui Gesù ha donato la propria vita.

Rivelaci il tuo amore!

Padre, di fronte allo scandalo della croce
confermaci nella vera fede,
donaci di gustare la tua sapienza.

Rivelaci il tuo amore!

XII Stazione
GESÙ MUORE IN CROCE



CROCIFISSIONE, 1220
Mosaico presso la Basilica di San Marco,
Venezia, ITALIA

XII Stazione

GESÙ MUORE IN CROCE

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito (Gv 19,30).

«Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). Per Gesù la morte è atto di obbedienza. Mentre gli tolgono la vita è lui che la dona. La sua obbedienza non è gesto di sottomissione, ma di libertà e di amore. Soltanto la libertà dell'amore può trasformare l'obbrobrio della croce in grembo di vita nuova. Gesù attraversa l'ora della croce con alcune parole che danno senso alla sua morte. Grida il suo sentirsi abbandonato dal Padre. Fa suo lo smarrimento di un mondo che si scopre senza Dio. Grida la propria speranza consegnando la vita nelle mani del Padre, affinché la liberi dalla morte e la renda misericordia e perdono per tutti. Infine grida «È compiuto», consegnando lo Spirito che riversa l'amore di Dio nei nostri cuori. In questo amore trovano compimento la Legge e i Profeti, trova compimento la nostra vita, trova compimento l'intera creazione. Sì, tutto è compiuto, perché colui che è stato umiliato ha vissuto fino alla fine l'umiltà dell'amore.

Preghiamo insieme e diciamo:

Alle tue mani, Padre, ci affidiamo!

Padre, ascolta il grido di Gesù che muore:
accordaci il tuo perdono.

Alle tue mani, Padre, ci affidiamo!

Padre, ascolta il grido di Gesù che muore:
non abbandonare chi ti ha abbandonato.

Alle tue mani, Padre, ci affidiamo!

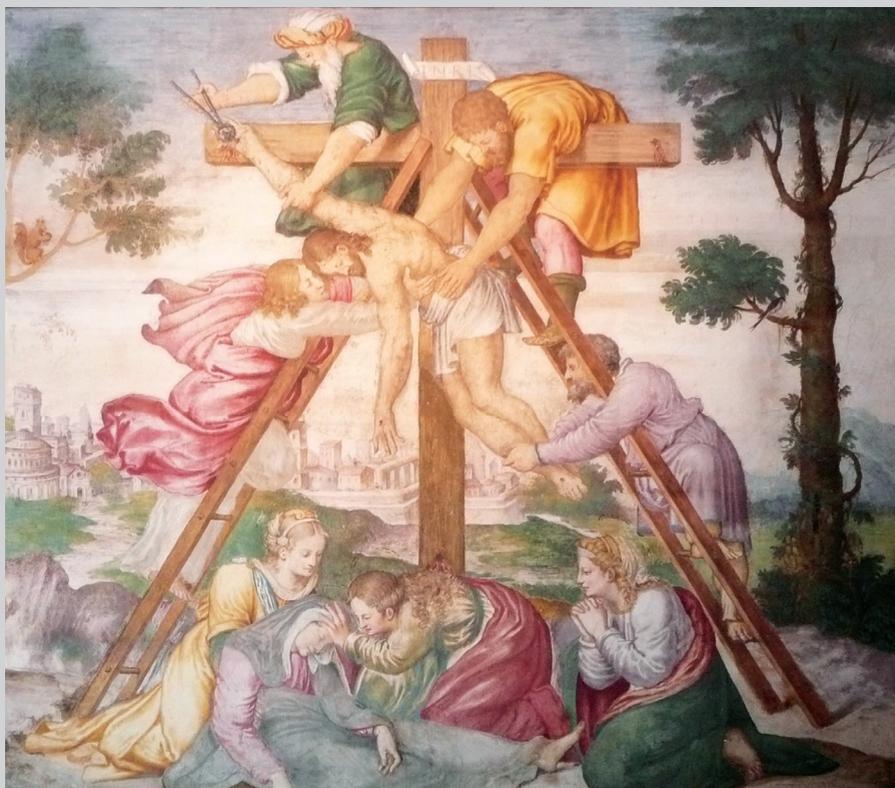
Padre, ascolta il grido di Gesù che muore:
disseta tutti coloro attendono salvezza.

Alle tue mani, Padre, ci affidiamo!

Padre, ascolta il grido di Gesù che muore:
dona compimento alla nostra speranza.

Alle tue mani, Padre, ci affidiamo!

XIII Stazione
GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE



DEPOSIZIONE DALLA CROCE, sec. XV
Dipinto di Giovan Pietro Luini o di Aurelio Luini,
aula delle Monache, Chiesa di San Maurizio, Milano, ITALIA

XIII Stazione

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

«Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,31-32).

La croce è per Gesù l'altare su cui offre la vita, il candelabro dal quale illumina tutta l'umanità, salvandola. Ora dalla croce viene deposto per essere sepolto. La vita ha vinto sulla morte, la luce sulle tenebre. L'amore di Gesù, che ha umiliato se stesso, viene deposto nei cuori di quanti sono disposti ad accoglierlo. Il corpo di Gesù viene adagiato nella terra ed egli la bacia, rendendola nuova come soltanto lui sa rinnovarla. Gesù vi si lascia deporre come seme che viene a dare vita alla nostra terra sterile. Viene deposto, ma non smette di attirarci a sé, di innalzarci per condurci nella pace del Regno. Viene deposto dall'alto verso il basso, e così ci innalza, dal basso verso l'alto, consegnandoci all'abbraccio misericordioso del Padre.

Preghiamo insieme e diciamo:

Donaci la tua pace, o Padre!

Come Giuseppe e Nicodemo
insegnaci ad aprire braccia e cuore
per accogliere il dono che ci fai nel Crocifisso.

Donaci la tua pace, o Padre!

Con Maria e le altre donne,
ferme ai piedi della croce,
donaci fedeltà nel tempo della prova.

Donaci la tua pace, o Padre!

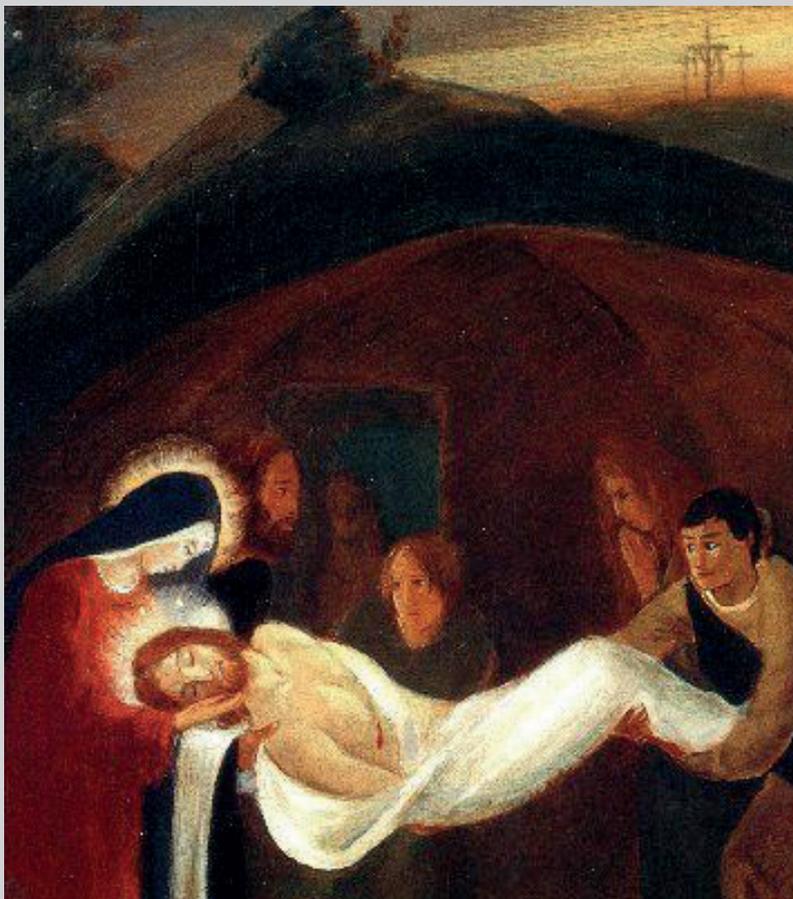
Con coloro che guardavano da lontano
battendosi il petto,
facci comprendere i passi da compiere
sulla via della giustizia.

Donaci la tua pace, o Padre!

Come il sepolcro nuovo,
che accoglie il corpo di Gesù,
rendi la nostra vita terreno fertile e accogliente.

Donaci la tua pace, o Padre!

XIV Stazione
GESÙ VIENE POSTO NEL SEPOLCRO



DEPOSIZIONE, DETTAGLIO - STAZIONE "VIA CRUCIS", 1932-1933
Dipinto di Aldo Carpi,
Chiesa S. Maria del Suffragio, Milano, ITALIA

XIV Stazione

GESÙ VIENE POSTO NEL SEPOLCRO

[Giuseppe di Arimatea] lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato (Lc 23,53-54).

«Era il giorno della Parasceve è già splendevano le luci del sabato» (Lc 23,54). Il corpo privo di vita di Gesù viene deposto nell'oscurità di un sepolcro, ma la luce della vita nuova inizia già a risplendere. È la luce del sabato, del grande sabato della creazione nel quale Dio si riposa dopo aver creato ogni cosa e averne contemplato la bellezza. Il Figlio di Dio entra nel riposo della terra, inaugurando la nuova creazione di Dio, nella quale la vita risorge più forte della morte, la luce risplende più tenace delle tenebre. Nel silenzio del sepolcro tutto tace. È il silenzio dell'attesa. Gesù attende e con lui ogni creatura è in attesa che il Padre torni a dire la sua Parola: sia la luce! sia la vita! sia la comunione! Gesù, nell'umiliazione della croce, ha detto nell'amore il suo «sì» al Padre e a ogni suo fratello e sorella. Ora attende che il «sì» del Padre torni a rendere buona e bella ogni creatura. Il sabato risplende. Anche la nostra attesa si illumina di speranza.

Preghiamo insieme e diciamo:

Confermaci nella speranza!

È bene, o Padre,
attendere nel silenzio la tua salvezza.

Confermaci nella speranza!

È bene, o Padre,
custodire e meditare nel cuore
la parola della croce.

Confermaci nella speranza!

È bene, o Padre,
essere figli della luce anche nella notte.

Confermaci nella speranza!

È bene, o Padre,
radicare nella Pasqua di Gesù
tutto il senso della nostra vita.

Confermaci nella speranza!

CONCLUSIONE

PADRE NOSTRO

V Giunti al termine del cammino della Croce, durante il quale ci siamo immedesimati nei sentimenti che furono di Cristo Gesù, facciamo nostra la sua preghiera:

R Padre nostro...

ORAZIONE

V O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la morte in Croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione. Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

R Amen.

